

L'EDITORIALE

L'OCCIDENTE SALVATO DALLA CINA

di FABIO PAMMOLLI
e MASSIMO RICCABONI

Nel bel mezzo della tempesta perfetta, mentre il numero dei disoccupati aumenta rapidamente e crollano investimenti, domanda interna e produzione industriale, le sorti dell'economia mondiale sono nelle mani della signora He, alle prese con la sua lavatrice nuova, nella regione rurale di Hohhot, ai confini tra Cina e Mongolia.

Il mese scorso, suo marito Hu Erhe, un contadino cinquantaseienne, ha deciso di beneficiare dei sussidi governativi per accontentare la signora He e ha speso metà del proprio reddito per comprare la prima lavatrice del villaggio. Dopo un viaggio in autobus di oltre due ore, con la lavatrice a fianco, arrivati a casa marito e moglie hanno scoperto che, senza l'acqua corrente, la lavatrice è al più un'attrazione per i vicini. Fino a un anno fa i consumi interni rappresentavano solo il 40% circa del Prodotto Interno Lordo cinese, rispetto a poco meno del 70% negli Stati Uniti. Non sorprende che la crescita cinese, a lungo trainata dalla domanda globale, abbia subito un drastico stop negli ultimi mesi, per il crollo del commercio estero e delle esportazioni (-17,5% in Gennaio rispetto al 2008). Un dato quanto mai grave, se si considera che la Cina ha il più alto eccesso di capacità produttiva al Mondo. Se non sarà compensato dalla crescita dei consumi interni, il brusco rallentamento delle esportazioni è destinato a far precipitare rapidamente la locomotiva cinese in una trappola di liquidità e in un grave stato di deflazione.

→ segue a pag. 25



L'Occidente salvato dalla Cina

Negli attuali equilibri di politica economica internazionale una svalutazione dello yuan appare impraticabile, l'avvio di una fase deflattiva dell'economia cinese sembra inevitabile e le previsioni per febbraio indicano un tasso d'inflazione negativo (-1%).

Tuttavia, la curva dei rendimenti dei titoli del debito pubblico cinese induce a ritenere che la deflazione in Cina possa avere durata breve, contrastata dall'azione monetaria e dai massicci stimoli fiscali varati dal governo. Tagli ulteriori del tasso di sconto potrebbero rivelarsi non necessari nei prossimi mesi. La partita si giocherà sul fronte interno, in base agli andamenti dell'economia reale e della domanda interna, specie nelle regioni agricole. A gennaio di quest'anno la Cina è diventata il primo mercato mondiale dell'automobile, per la Cina i produttori di beni durevoli mantengono a bilancio previsioni di crescita positive e il Fondo Monetario Internazionale indica gli investimenti infrastrutturali nelle regioni povere come una via per uscire dalla crisi. Molte delle prospettive di rilancio dell'economia globale si reggono sulla propensione ai consumi del contadino cinese, nella speranza che la signora He risponda agli stimoli governativi e non rinvi le proprie decisioni di acquisto. Bene faremo a seguire da vicino il piano di rilancio varato da Pechino: per la Fiat la ripresa cinese produrrà effetti ben più importanti di quelli che potranno discendere dalle misure del Governo italiano e chissà che, dopo la lavatrice, non arrivino anche la televisione e un'auto.

**Fabio Pammolli
e Massimo Riccaboni
direttore
e ricercatore del Cerm**